

Parola di preside

Gli esami di riparazione sono inutili?

CORRADO SANCILIO*



Ci siamo. Si ritorna sui banchi di scuola per cominciare un nuovo anno scolastico. Non per tutti, però, l'ambiente è lo stesso. Ci sono ragazzi che riprenderanno i contatti con il gruppo lasciato a giugno, ma ci sono quelli che

* dirigente scolastico dell'Istituto "Agostino Bassi" di Lodi

segue a pagina 23

DALLA PRIMA PAGINA

Gli esami di riparazione sono inutili?

hanno dovuto affrontare un surplus di studio con la preparazione estiva su una o più materie, e che hanno dovuto fare i conti con gli esami di riparazione. Una novità introdotta tre anni fa dal ministro Fioroni e confermata dal ministro Gelmini, tanto contestata dagli studenti quanto mal digerita dai genitori. Una novità che costringe studenti e famiglie ad affrontare anche impegni economici direttamente correlati alle lezioni private. Eppure solo qualche anno fa era sufficiente un minimo di preparazione estiva con verifiche dall'esito già scontato. Prepa-

rati o non preparati si passava, comunque, alla classe successiva. In poche parole pur non avendo studiato si andava avanti lo stesso (bella roba!). Oggi, per fortuna, non

è più così. Le materie avute in debito a giugno richiedono un'adeguata preparazione a cui segue un'attenta verifica che si conclude con un giudizio da parte del consiglio di classe. Un verdetto talvolta indigesto, tanto amaro quanto inatteso. E i bocciati non mancano. Ma su questo punto non tutti sono d'accordo. Molti miei colleghi ritengono praticamente inutile lasciare sulla graticola per tutta l'estate i ragazzi indebitati. Tutto si deve concludere a giugno. Promossi o bocciati. Nessuna alternativa. «Terzium non datur», ovvero «una terza possibilità non va data». Lo studente non dovrebbe avere, quindi, alternative di mezzo. Non dovrebbe usufruire di ulteriori opportuni-

tà di riserva che finirebbero per sfornire una volontà già fiaccata da un anno scolastico. Non sono d'accordo. Personalmente sono dell'avviso che molti ragazzi potrebbero trovare, in una seria preparazione estiva, l'occasione per dimostrare di essere in grado di recuperare le lacune emerse. Credo che una sorta di «Purgatorio scolastico» debba essere riconosciuto a

chi non ha saputo o voluto cercare la soluzione nelle buone opportunità offerte durante l'anno. Una dimensione di mezzo dove poter trovare il tempo per riprendere gli studi, prepararsi con serietà, convincere gli insegnanti di aver utilizzato in modo prezioso l'occasione offerta e aspirare alla promozione anche se in zona Cesarini. In fondo è quello che cercava Sant'Agostino ne «La città di Dio» quando scrive: «Cerco un luogo di mezzo, un luogo dove poter espiare le

colpe che ho commesso per venire accolto tra le anime beate». Giova ai ragazzi sapere di poter contare su concrete opportunità per riparare agli errori commessi e dimostrare a sé stessi e agli altri di essere in grado di riguadagnare stima e fiducia. Docenti o genitori non fa differenza. L'importante è ripartire con determinazione. Dico questo perché sono sempre più convinto che ai ragazzi, data la giovane età, deve essere sempre data un'ulteriore chance. E' pur vero che non sempre è possibile un effettivo recupero in così poco tempo. Ma tutto sta nel

vivere con impegno e serietà assoluta il tempo che si ha a disposizione. Talvolta bastano poche lezioni seguite con attenzione, concentrazione e intensità per superare le difficoltà maturate durante l'anno tra noia e distrazioni. In questo caso il tempo c'entra poco. Perché non è più una

questione quantitativa ovvero di un numero imprecisato di ore dedicate allo studio, ma è una questione di intensità, ovvero una questione qualitativa che finisce col dare significato a tutto ciò che si fa. In questo ci viene incontro Henri Bergson, filosofo dello spiritualismo francese, che fa della durata del tempo qualcosa che nulla ha a che fare con la somma di giorni, ore e minuti. E in effetti un'ora trascorsa sulla poltrona di un dentista alle prese con un trapano che si muove tra i denti, è ben diverso da un'ora trascorsa in compagnia della propria ragazza alle prese con un gradevole happy-hour. Non è la stessa cosa, ma non è nemmeno la stessa intensità di tempo. Dal dentista quell'ora non passa mai, al bar con la ragazza, l'ora di happy-hour

passa velocemente. Allora se siamo d'accordo su questo vuol dire che possiamo dare un preciso significato alla preparazione estiva e porre fine al «Purgatorio scolastico». E poi che ci stanno a fare i santi in Paradiso? Bisogna pur scomodarli ogni tanto. Quale miglior occasione per un ragazzo! Aggiungere un pizzico di «abbandono spirituale» può rivelarsi determinante per ritrovare fiducia, carica ed entusiasmo in quello che si fa. E' un'occasione in più. Sono sicuro che spesso un'occasione in più contribuisce a riscoprire un maggior senso di responsabilità proprio in chi tale senso lo ha purtroppo smarrito. Si dice che i giovani sprizzano energia e bellezza da tutti i pori e che riescono a trasmettere una carica che si traduce spesso in stimoli e voglia di fare. Ma la loro ingenuità gioca, talvolta, brutti scherzi. Per fortuna si diventa grandi ed è qui che l'ingenuità si trasforma in riflessione e l'incoscienza in responsabilità. Si cresce e per crescere talvolta servono gli errori per imparare a meglio gestire azioni e relazioni. Non

sono pochi i casi in cui i ragazzi, messi a dura prova da sacrifici e rinunce, riescono a dimostrare delle ottime capacità di recupero. Sono condizioni e situazioni che vengono guardate con un occhio diverso anche dagli insegnanti chiamati al delicato compito di valutare il livello di preparazione raggiunto. E non è solo un livello di contenuti da recuperare, ma anche un livello educativo e formativo da comunicare. Determinante in tutto questo processo la presenza dei genitori, una presenza attiva che presuppone anche

un ruolo guida nel gestire gli errori spesso frutto di una mancata consapevolezza. Talvolta siamo costretti a fare i conti con genitori che «pur prestando ascolto somigliano ai sordi. Per loro vale il detto: pur essendo presenti sono assenti». Ce lo ricorda Clemente Alessandrino, filosofo greco, nel riportare uno dei frammenti di Eraclito. Ai genitori il compito di incoraggiare, a noi il compito di valorizzare il lavoro svolto.

Corrado Sancilio
dirigente scolastico dell'Istituto
"Agostino Bassi" di Lodi

